

Tradatesi illustri Camillo Pusterla, pittore ricamatore

Credo che pochi sappiano che il gonfalone della Città di Milano è opera di questo modesto, quanto illustre, artista tradatese.

Ce lo dice un documento della "Magnifica Comunità di Milano" la quale, in data 14 luglio 1565, commissionava a Camillo Pusterla e a Scipione Delfinone la realizzazione del "novo Gonfalone del glorioso S. Ambrogio protettore di questa Magnifica Città" su disegno dell'Architetto G. Meda e dietro compenso di 800 scudi d'oro.

L'opera conclusa il 7 settembre 1566, fece la sua prima apparizione in pubblico il giorno successivo, l'8 settembre, nella solenne processione per la festa della Natività di Maria SS. Patrona del Duomo, e benedetta dal Card. Carlo Borromeo. Sulle due facce è rappresentato S. Ambrogio, inquadrato in un arco trionfale al di là del quale è delineato un edificio religioso; in primo piano giacciono a

città nelle processioni solenni, doveva ben presto nuocere alla sua conservazione: dei primi due interventi realizzati nel 1576 e

nel 1582 fu incaricato lo stesso Scipione.

Numerosi altri restauri sia delle parti ricamate che di quelle dipinte sono stati eseguiti nei secoli successivi.

L'ultimo affidato a Maria Pinotti in occasione della riapertura dei Musei del castello, risale al 1955.

Trascurando ora i lodevoli giudizi critici, mi piace soffermarmi per illuminare la figura di questo "nostro" artista, iniziato in questa difficile arte del ricamo, già da allora predominante negli arredi sacri.

Camillo, terzo di diciassette figli di Baldassarre Pusterla, fin da ragazzo frequentò a Tradate la bottega dei "fustagnari" (fiorenti in quel tempo nel nostro paese) adoperandosi ad intessere con piccoli fregi decorativi queste stoffe.

Sempre a Tradate, grazie all'aiuto di uno zio, dato che



Femminile) e nel 1596 capitano di Gallarate, incarico che Camillo non voleva accettare perché troppo povero, ma che il Senato giudicò non essere pregiudizievole alla sua nascita (**Anno 1573: Camillus Pusterla Eques Sanctorum Mauritij et Lazari mortalitate gaudebat, iusque creatus est Cubicularius Nob. Serenissimi Emanuele Philiberti Ducis Allobrogum, atque diu stipendia merit maritima in tridemibus eisdem Mauritianis Ordinis**).

Di quell'arte del ricamo che così tanto lo distinse, più non se n'è parlato. Stranissimamente vero.

Comunque sia, Camillo Pusterla verrà sempre ricordato come uno dei maggiori interpreti di questa nobile arte.

a cura di Edoardo Colombo
Segretario dell'Ass. Studi Storici Tradatesi

* * * * *

Bibliografia:

- Litta: Famiglie celebri italiane;
- O. Galvalisi, regesti
- Pusterlae Gentis Viri Illustres
- T.C.I. (Guida rossa) 1985, pag. 448;
- Il Nostro Duomo (Accademia della Città di Milano) ed. 1960 pag. 159
- Conoscere Milano (Aurelio Molinari) pag. 284 "Il Gonfalone di S. Ambrogio"
- T.C.I. ed. 1941 "Stendardo e Gonfalone di S. Ambrogio"
- Il nostro Castello (quaderni della città di Milano) ed. 1963
- Milano in mano (ed. 1968) pag. 126
- Dizionario della Chiesa ambrosiana pag. 1018
- M. Colombo Frattini, Per una iconografia del gonfalone di Milano, in Pellegrino Tibaldi: nuove proposte di studi (atti del Convegno internazionale - in corso di stampa su Arte Lombarda)
- L. Beltrami, L'arte degli arredi Sacri della Lombardia - Mi - Hoepli 1897 pp. 51.53
- C Buss, L'arte del ricamo in ambito ecclesiastico a Milano tra il sec. XVI e XX, in Stendardi processionali delle Confraternite, promosse da san Carlo - Cat. Mostra MI - D'Emico, 1984, pp. 9.10

Ringrazio i sigg.ri Renato Grassini e Luigi Carnelli per la consulenza prestata.